

# «Il pm De Magistris? Ha smarrito anche delle intercettazioni»

L'accusa degli ispettori di Mastella: «Gravi negligenze sull'inchiesta "toghe lucane" e troppe interviste»

di Massimo Solani / Roma

«MACROSCOPICAMENTE inadeguato». È severissimo il giudizio degli ispettori del ministero della Giustizia sul lavoro svolto dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Luigi De Magistris. Una pesante bocciatura raccolta in circa 300 pagine



Luigi De Magistris

e che è alla base della richiesta formulata dal ministro Clemente Mastella al Csm di trasferire d'ufficio sia lo stesso De Magistris che il suo superiore, il procuratore Mariano Lombardi, accusato di non aver adeguatamente vigilato sull'operato del pm. Secondo gli ispettori di via Arenula, infatti, peccando di «grave e inescusabile negligenza e inammissibile superficialità» il sostituto procuratore avrebbe omissosi di «rispettare le disposizioni» sull'organizzazione, sul controllo dell'attività del suo ufficio e sulla sua sicurezza di indagini ancora aperte. Comportamenti che hanno causato «gravi e sistematiche violazioni del segreto degli atti», con le deposizioni dei magistrati coinvolti nell'inchiesta sulle toghe lucane finite interamente sui giornali. Ma non è tutto, perché secondo gli ispettori è imputabile a De Magistris anche lo smarrimento «dell'intero sottofascicolo delle intercettazioni» dell'inchiesta, oltre che la sparizione del computer portatile di «uno dei più stretti collaboratori» del pm (un maresciallo della Guardia di finanza di Catanzaro) «contenente tutti gli atti» dell'indagine. «Gravi anomalie», hanno annotato gli uomini inviati da Mastella, che hanno provocato «disastrose conseguenze sull'amministrazione della giustizia». Ma gli ispettori sono entrati anche nello specifico dell'operato di De Magistris nell'inchiesta sulle toghe lucane e sui rapporti con il presunto comitato d'affari. Ad esempio per quanto riguarda il decreto di perquisizione disposto a

Le carte su cui poggia la richiesta di trasferimento: «Macroscopicamente inadeguato»

giugno a carico del procuratore generale di Potenza Vincenzo Tufano e di altri indagati: un «provvedimento abnorme», secondo gli ispettori «connotato da gravi anomalie». Un atto che sarebbe macchiato dalla «mancata pertinenza di gran parte delle motivazioni; l'impropria e inconfidente diffusione di atti della indagine e dell'oggetto delle investigazioni in corso; la ricerca di cose pertinenti a reati» per i quali Tufano non era indagato. Un provvedimento che inoltre non era stato fatto controfirmare dal procuratore Lombardi. Ed è proprio questa la mancanza

di cui è accusato Lombardi che, in più, non avrebbe segnalato la condotta «gravemente scorretta e di evidente rilevanza disciplinare» del suo sostituto. Che, per di più, è sotto accusa per le interviste rilasciate a più quotidiani: «inammissibili sfoghi», secondo gli ispettori, contenenti «espressioni del tutto improprie», specie laddove De Magistris segnalava il pericolo che gli fossero tolte le inchieste.

Ma la relazione degli ispettori è durissima anche nei confronti di alcune toghe lucane (i gip di Potenza Alberto Iannuzzi e Rocco Pavese, e il sostituto procuratore Vincenzo Montemurro) per i quali era stata raccomandata a Mastella, ma senza successo, la richiesta di trasferimento analoga a quella presentata per De Magistris e Lombardi. Iannuzzi in particolare, il gip che dispose gli arresti sia per l'inchiesta su Vittorio Emanuele che sulla cosiddetta Vallettopoli, secondo gli ispettori avrebbe riferito a De Magistris che lo sentiva nell'ambito dell'inchiesta sulle toghe lucane una «sequela di accuse pretestuose e infondate», violando come anche i suoi colleghi «i più elementari principi della deontologia professionale».

Ma ieri a Catanzaro davanti al tribunale sit-in di solidarietà al pm che dice: «Sempre corretto»

E mentre ieri circa duecento persone si riunivano sotto al tribunale di Catanzaro per manifestare in favore di De Magistris (venerdì è previsto un altro sit in, che si ripeterà a Roma l'8 ottobre giorno della pronuncia del Csm sulla richiesta di trasferimento) il sostituto procuratore ha rotto il silenzio per difendersi dalle accuse, convinto di poter «dimostrare non solo la correttezza del mio operato, ma anche di avere sempre agito nell'interesse esclusivo della giustizia, con dedizione ed abnegazione assolute per un mestiere che amo profondamente».



La nuova pubblicità choc di Toscani contro l'anoressia Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## Anoressia-choc: lo schiaffo di Toscani

Campagna del marchio di moda «Nolita»  
Il fotografo: per gli stilisti c'è solo magrezza

di Roma

Una ragazza completamente nuda, lo sguardo che sembra chiedere aiuto, ma soprattutto scheletrica, una anoressica all'ultimo stadio della malattia. «Che cosa volevo suscitare con questa foto? In lei cosa ho suscitato, ribrezzo, paura, angoscia, dolore? Ecco, l'arte deve suscitare anche questo, come accade guardando un quadro di Munch». È l'ultima provocazione di Oliviero Toscani, il celebre fotografo autore della campagna «Anoressia», commissionata dagli stilisti del marchio di moda Nolita e apparsa sui maggiori quotidiani italiani, fra cui Repubblica e il Sole 24 ore, non sul Corriere della Sera che ha rifiutato di pubblicarla. E naturalmente è subito polemica. Critiche arrivano dall'Abi, l'Associazione per lo studio e la ricerca sull'anoressia, la bulimia e l'obesità: «L'utilizzo di questa immagine è suscettibile di indurre fenomeni di emulazione e non aiuta certo i diretti interessati né le loro famiglie». Solidarietà invece dal ministro della Salute Livia Turco: «Apprezzo sinceramente sia i contenuti che le modalità di realizzazione. Un'iniziativa come questa è uno strumento da prendere in assoluta considerazione». E dagli stilisti come Giorgio Armani e Dolce & Gabbana. Dura Tiziana Maiolo, che bolla l'immagine come «pornografia». Totalmente contrario Riccardo Dalle Grave, presidente dell'Associazione italiana disturbi dell'alimentazione e del peso: «Di questa malattia si

muore. Se si vuole fare prevenzione sarebbe meglio aiutare le ragazze ad accettare varie taglie, anche quelle più comode».

Lei, la protagonista, è una modella francese di 23 anni, anoressica, che aspira ad entrare nel mondo della moda. Si chiama Isabelle Caro e ha 165 cm e il suo peso oscilla da anni tra i 25 e i 40 chili. Di se stessa racconta: «Soffro di anoressia da quando avevo 13 anni, conseguenza di un'infanzia difficile. Voglio guarire perché amo la vita e la ricchezza dell'universo: spero che la mia foto shock faccia capire ai giovani i pericoli di questa malattia». «Un giorno, quando si rivedrà dell'equazione bellezza-magrezza - dice Toscani - si ricorderà che qualcuno aveva già pensato a far riflettere sull'errore di questo concetto». Ma il suo scatto è letto anche come un forte schiaffo a quegli stilisti che continuano a utilizzare, per le loro sfilate e foto, modelli magrissimi. «Non è vero - dice il fotografo - che loro sono contro la magrezza estrema, nonostante le dichiarazioni ufficiali, di fatto utilizzano le magre perché a una così i loro vestiti stanno meglio, contribuendo così a mantenere questo problema». La campagna è questa foto - spiega poi - rappresenta solo l'inizio dell'intero progetto. Nel mondo della moda, sottolinea Toscani, «tutti usano la stessa modella. Loro, invece, hanno approvato la mia scelta, convinti che questo non abbia ricadute negative sul loro lavoro».

## Firenze, in Comune scoppia la rissa sulla tramvia

La Cdl protesta contro l'assenza annunciata del sindaco in Consiglio, sgomberato il pubblico e discussione sospesa

di Osvaldo Sabato

Che fossero contrari alla tramvia era risaputo. Ma nessuno avrebbe mai potuto immaginare le scene che si sono viste ieri nel salone del Duocento di Palazzo Vecchio. È il caso di dire che sulla tramvia è deragliato proprio quel fairplay, tanto auspicato anche nel dibattito politico. Non era mai accaduto prima. E se non è un record, poco ci manca: l'ufficio di presidenza del consiglio comunale di Firenze censura «la condotta indegna» di tutti i consiglieri comunali del centro destra. E in particolare ad essere colpiti dalla censura sono due consiglieri comunali di An e Forza Italia (Donzelli

e Bianchi) insieme al senatore, capogruppo forzista, Paolo Amato, che preannuncia un'interrogazione al Senato per quella che definisce «mancanza di democrazia in consiglio comunale». Ma cosa era accaduto di tanto grave, da costringere il presidente del consiglio comunale, Eros Cruccolini, a sospendere la seduta di ieri pomeriggio? Gli animi, si sono surriscaldati già prima della seduta: i consiglieri della Cdl, non vogliono che si parli di tramvia in assenza del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, impegnato da presidente dell'Ance nel confronto Comuni-Governo sulla Finanziaria. Però era risaputo che Domenici non ci sarebbe stato. A questo punto per la

maggioranza, vista l'assenza di Domenici, si sarebbe dovuta svolgere almeno una comunicazione sulla tramvia da parte del vicesindaco Giuseppe Matulli, e poi proseguire il dibattito lunedì prossimo, alla presenza del sindaco. Per il centrodestra, invece, proprio perché il sindaco era assente, sarebbe stato auspicabile rimandare tutto, sia comunicazione che dibattito. La conferenza dei capigruppo in mattinata aveva deciso, invece, di dare spazio alla comunicazione di Matulli e riprendere poi il confronto lunedì, con Domenici in aula. Ma la Cdl non ci sta e scatena la protesta con cartelli, i consiglieri iniziano a battere le mani sui banchi. In pochi minuti si scatena il fini-

mondo: volano minacce e insulti, anche fra il pubblico (nell'apposito spazio c'erano alcune decine di cittadini dei comitati) scoppiano le proteste, aizzate dai consiglieri della Cdl. Il consiglio viene sospeso e l'aula sgomberata. Si consumano momenti concitati, i consiglieri Falciani (Sdi) e Donzelli (An) vengono quasi alle mani. L'Unione è compatta nel criticare «gli atteggiamenti squadrati della Cdl». Mentre il centro destra annuncia che andrà dal prefetto. Sullo sfondo il commento dei comitati «che pena lo spettacolo visto in aula». Alla fine tocca a Matulli che annuncia «l'otto ottobre la posa dei primi binari della linea 1». La conclusione dei lavori nel 2008.

## Bilanci truccati, «Milan e Inter a processo»

Il pm chiede il rinvio a giudizio. Galliani: non ho ucciso nessuno. Moratti verso l'archiviazione

di Milano

**TRASPARENZA** I bilanci di Milan e Inter (tra il 2003 e il 2005) meritano i riflettori di un processo. Lo ha deciso il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Carlo

Nocerino, che ormai da alcuni giorni ha inoltrato al giudice per le indagini preliminari la richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sui presunti falsi nei bilanci delle due società calcistiche milanesi. Se il giudice accoglierà gli argomenti accusatori della procura, sotto processo finiranno l'amministratore delegato e vicepresidente vicario del Milan, Adriano Galliani, il vicepresidente dell'Inter Rinaldo Ghelfi e l'ex dirigente Mauro Garbaro. Va invece

verso l'archiviazione il presidente nerazzurro, Massimo Moratti, la cui posizione è stata stralciata dal fascicolo che Coinvolge gli altri indagati. Per Moratti, infatti, è intervenuta la prescrizione in relazione all'esercizio di bilancio 2003, mentre per quanto riguarda l'esercizio 2004 la richiesta di archiviazione riguarderà il merito, perché il patron dell'Inter non era più presidente perché sostituito da Giacinto Facchetti, poi defunto. Per la procura in relazione al 2004 non sarebbero emersi elementi per provare la partecipazione di Massimo Moratti alla compravendita di calciatori e alla realizzazione delle presunte plusvalenze fittizie. La vicenda entra nel mirino della magistratura, infatti, riguarda uno scambio «sospetto» di giovani

calciatori tra le due società rivali. Secondo l'ipotesi accusatoria, a quei giocatori sarebbero stati attribuiti valori economici superiori al plausibile per sistemare, attraverso gli scambi, i rispettivi bilanci. Ma la procura ha chiesto il processo anche per Milan e Inter, come persone giuridiche in violazione della legge 231 sulla cosiddetta responsabilità oggettiva, per non aver prevenuto la commissione di reati di «doping amministrativo». «Non si parla di omicidi, io e Moratti non abbiamo ucciso nessuno ma abbiamo semplicemente acquistato e venduto giocatori», commenta Adriano Galliani, coinvolgendo il collega interista - quindi siamo sereni anche perché stiamo parlando solo di calciomercato». Intanto, però, prosegue anche l'inchiesta sportiva, e al fascicolo della Figc si aggiunge anche questa richiesta di rinvio a giudizio. Il procuratore del-

la Figc, Stefano Palazzi, chiederà infatti oggi stesso al pm Nocerino i nuovi atti con la richiesta di processo per Ai dirigenti indagati. Materiale che andrà a rinforzare il fascicolo che il capo della Superprocura aveva ereditato dall'ex numero uno dell'ufficio indagini Francesco Saverio Borrelli: un'inchiesta rimasta in sospeso in attesa di sviluppi da parte della magistratura ordinaria. Borrelli aveva ultimato la parte dell'inchiesta relativa al 2003-2004 e prima di lasciare gli uffici di via Po, il 30 giugno scorso, aveva chiesto una proroga dell'indagine sugli anni successivi (quelli passati al setaccio anche dai magistrati ordinari milanesi). L'indagine sul cosiddetto doping amministrativo - attivata dopo la denuncia-esposto dell'ex presidente del Bologna, Giuseppe Gazzoni Frascara - resta dunque aperta.



## VINCE SILVIA BATTISTI Miss Italia: tiene banco l'anoressia

■ A Salsomaggiore, poco prima della proclamazione di Miss Italia 2007, c'è stata una dura polemica tra una delle ragazze eliminate e lo stilista Guillermo Mariotto, membro della giuria. «Lei è andato a misurare una di noi con il centimetro - ha detto la ragazza - non è giusto: è un'offesa. E poi fate la campagna contro l'anoressia». Dopo alcuni minuti di grande tensione, Loretta Goggi ha riportato la calma e lo spettacolo si è potuto concludere. Alla fine è stata proclamata come «più bella» del 2007 Silvia Battisti (nella foto), miss Veneto. In una «finale a due» ha superato la pugliese Sabrina Passante. La penultima eliminata dalla giuria (i telespettatori di Rai1 hanno potuto partecipare con il televoto) è stata Ilaria Capponi del Lazio. Federica Di Bartolo (dal Lazio) ha ricevuto il premio di «Miss Eleganza».